

## Ambili.

### A Roma in punta di Bollywood



Lo stato indiano del Kerala

Era innamorata della danza. Questo amore senza riserve era penetrato in lei fin da piccola, grazie alla nonna che l'aveva avviata alla musica indiana e ai passi degli innumerevoli stili offerti da un continente immenso e tanto variegato come la gamma infinita dei colori dei *sari*, le stoffe con le quali le donne di quella terra avvolgono abilmente i loro corpi, praticamente senza un filo cucito, rendendoli di una femminilità struggente.

Ambili Abraham era nata nello stato meridionale del Kerala, da un padre nato a Kochi e impegnato nella carriera diplomatica, e da una madre del nord-est dell'India, che le ha donato i suoi occhi che evidenti si mostrano a mandorla e quell'aria del viso che richiama molto l'Oriente più inoltrato.

Arrivata a Roma il padre, a sua insaputa, anche per farsi perdonare quella sua imposizione, la propone tra le artiste per festeggiare una ricorrenza nazionale.

Ambili avrebbe dovuto esibirsi con la sua arte niente di meno che all'ambasciata!

Anche questa volta, dopo le prime ritrosie, cede e balla per invitate e invitati.

La vede danzare anche un signore che di professione organizza eventi.

Sarà il Karma che si mette sulla sua strada e la richiama a sé più di una volta, ma Ambili deve di nuovo cedere alla scelta iniziale del rifiuto. E accetta, dopo innumerevoli insistenze, l'invito dell'impresario a esibirsi ancora a Roma.

Così la giovanissima ballerina indiana, che era stata alunna del grande maestro di danza tradizionale Rajan Nair, cerca un altro maestro importante, per inserirsi meglio, per intraprendere una strada che la porterà tra le "stelle".

Il "nuovo" maestro lo trova in Marco Santinelli, anche lui figlio d'arte e fondatore di una scuola romana, dove si insegna soprattutto danza jazz, la *You Can Dance*.

L'incontro con l'ambiente della scuola attrae molto la giovane Ambili. È attratta dagli orizzonti aperti e dal fatto che, oltre al jazz, ha altre specializzazioni, alle quali, ancora non lo sa, si aggiungerà la *danza di Bollywood*, proprio con le sue lezioni.

Alla scuola di Marco Santinelli la giovane Ambili fa un casting e comincia a scegliere i ballerini e le ballerine per il suo corpo di ballo con il quale comincia a realizzare i primi spettacoli, partendo dai locali intorno alla scuola.

*BollyMasala dance Group* nasce nel 2000: lo forma come un ensemble maschile e femminile. La presenza di ballerine e ballerini le occorre per portare in scena qualsiasi repertorio.

Pochi conoscono l'immenso mondo del cinema indiano. È questo finalmente il motivo più forte e fondamentale che la spinge a rimanere, stupita che un'industria così importante in India sia quasi sconosciuta qui.

Per gli indiani – spiega Ambili – il cinema non è un semplice passatempo, un momento di vacanza. Non è un luogo dove si accompagnano le immagini viste, mangiando popcorn o sorseggiando un'aranciata. Per il popolo indiano, il cinema è un'istituzione praticamente sacra: è come respirare, mangiare, è intrinseco alla vita stessa.

La danza da film è molto accurata, ama ripetere Ambili ormai in Italia da tanto tempo, sposata e impegnatissima con la sua arte. È una miscelanea di stili e la ballerina deve essere molto versatile. Attenta alla musica come alle parole. Si racconta una storia ballando, ma non la storia di un singolo film. Nelle coreografie si portano le canzoni di tanti film, non di uno solo. Le basi sono sicuramente le danze classiche dell'India. Il subcontinente ha tantissimi modi di danzare.

L'Italia non ha certo spezzato le aspirazioni di Ambili, come aveva temuto lasciando le amiche e la sua terra di origine. Ormai si può certo dire che nel panorama artistico italiano sia una vera celebrità. A Roma, con i suoi corsi di *Cinematic dance*, Ambili si divide tra varie scuole della capitale. I suoi corsi sono sempre pieni e di grande successo. Ad Ancona, Ambili è chiamata annualmente per uno stage dedicato a ragazzine/i cui svela la bellezza della danza subcontinentale con una settimana o dieci giorni di lezioni quotidiane.

I suoi passi e quelli del suo gruppo partecipano ai vari festival d'Oriente che si svolgono in tante città.

In meno di venti anni in Italia Ambili ha partecipato, in diretta o come insegnante, a programmi televisivi, è stata al *Capri-Hollywood Film International Festival*. Ha ballato con il suo ensemble a Roma in occasione dell'anteprima del film *Haider*, una splendida trasposizione indiana



dell'*Amleto* di Shakespeare, riletto alla luce del conflitto interno con il Kashmir.

Crede fermamente che ballerine e ballerini di oggi debbano lavorare più sulla qualità che sulla quantità. Perché pensa che non sono solo gli anni di scuola che danno qualità all'arte della danza, ma la qualità del lavoro fatto e dei Maestri avuti. Non si deve ballare per avere qualche cosa in cambio. Ballare davanti a un pubblico, per Ambili, è donargli un messaggio di amore incondizionato, come quello di una madre per un figlio.

Solo se riesce a trasmettere questo, secondo Ambili, l'artista può giudicarsi vincente.

In India Ambili aveva tutto: gioventù, bellezza (che è rimasta tutta anche qui, ora) affetti, amiche con le quali si trovava benissimo, una famiglia unita, nonni che la adoravano e l'accontentavano di ogni desiderio. E poi, insieme agli studi, la grande gioia di danzare con i migliori maestri di ballo nazionale dell'epoca.

Nel Kerala Ambili aveva studiato la *Bharatanatyam*, la danza classica del sud dell'India e la *Cinematic dance* del sud e del nord del subcontinente. Poi si era specializzata, dopo il suo trasferimento a Delhi, sia nella *Bharatanatyam* che nelle danze folkloristiche, con il grande maestro Rajan Nair e nella scuola Gulshan Kumar, dove aveva lavorato ancora per migliorare i passi della *Bollywood dance*.

Tutto questo non poteva che fare della giovane una ragazza felice, sicura del suo futuro da ballerina, soprattutto lì in patria.

La notizia del trasferimento a Roma del padre fa oscurare, almeno in un primo momento, il cielo sereno che era nelle giornate di Ambili. Sente distruggere dentro di sé le aspettative che si era creata, i suoi sogni lì dove rimanevano i suoi cari nonni, dove i bisnonni, con l'aiuto di altri parenti, erano stati nientemeno che i fondatori della famosissima *Udaya Studio (K&K Combines)*, uno dei primi centri di produzione cinematografica del Kerala.

Ambili si sente tradita e, dopo grandi discussioni in famiglia, è costretta a cedere, data la sua giovane età, e a seguire il padre in Italia, giurando a se stessa e alle sue amiche, tra i pianti del distacco, di ritornare nel giro di pochissimo tempo, appena terminato l'incarico paterno.



Ambili Abraham. Foto di Simone Conti



Festival d'Oriente. BollyMasala dance Group

